

Conclude ieri le celebrazioni del trentesimo anniversario di piazza Fontana

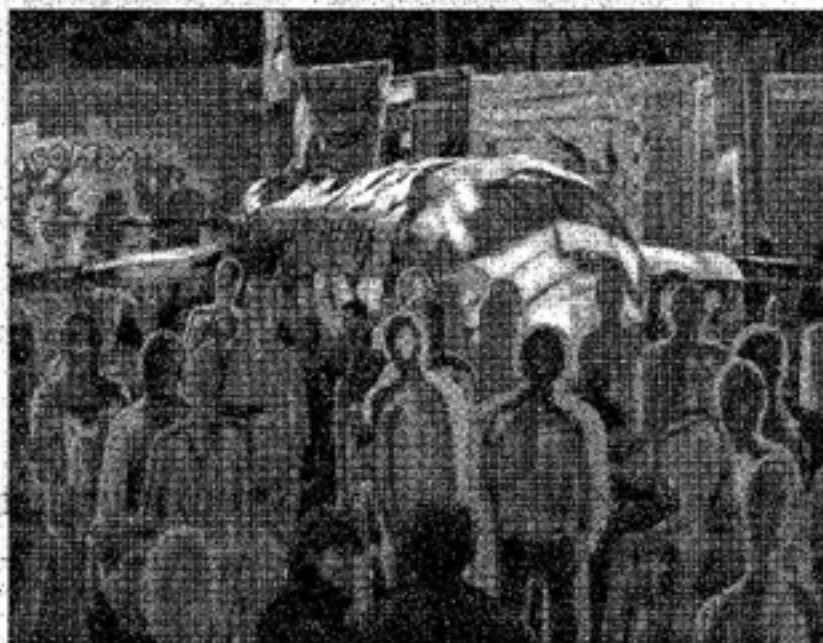
Il corteo senza slogan delle vittime-manichino

A Roma il treno della memoria voluto da Dario Fo



Il Dc9 di legno

A destra, Dario Fo con i manichini di legno raffiguranti le vittime delle stragi italiane, durante il corteo di ieri per le strade di Roma. A sinistra, un altro momento del corteo: tra le sagome delle vittime quella del Dc9 dell'Itavia abbattuto a Ustica



La sosta di Firenze, con Domenici e Caponnetto Sofri: «Una cosa bellissima e giustissima»

Il premio Nobel e una delegazione dei familiari delle vittime sono stati ricevuti da Ciampi al Quirinale

ROMA (g.m.b.) — Le sagome di legno poggiano sui piccoli carrelli con le ruote che, passando sui sampietrini del centro di Roma, sferragliano come i vagoni di un treno. Non ci sono slogan gridati, né canzoni nella manifestazione per la memoria e la verità sulle stragi. C'è solo questo sferragliare che ricorda alcuni dei luoghi dove furono sistemate le bombe. Da chi? La risposta è scritta e dipinta sui giganteschi arazzi realizzati da studenti delle accademie di tutt'Italia: fascisti, servizi segreti, apparati dello Stato. E' esattamente quanto negli anni '70 veniva gridato nei cortei, forse più per rabbia che per reale convinzione. Sembrava un po' troppo, allora. Poi si è scoperto che tutti i sospetti peggiori erano al di sotto della realtà. Si è saputo che la bomba di piazza Fontana fu sistemata con la supervisione di uomini dei Servizi americani. E che i carabinieri di Milano brindarono alla notizia dello stupro di Franca Rame da parte dei fascisti.

C'è un arazzo che ricorda quella brutta storia. L'ha ideato Dario Fo che, con Franca Rame, è uno degli organizzatori della manifestazione per la memoria e che ora s'affanna tra striscioni e sagome di legno per dare una forma e un ordine al corteo. Lungo cappotto nero e colbacco neri, il premio Nobel se la prende con un militante di Rifondazione comunista che regge una bandiera del partito: «Per-

ché hai portato quella bandiera? - grida - mettila da parte. Non è di buon gusto in questa manifestazione». «E dove la metto?», chiede il militante di Rifondazione che, in effetti, con l'altra mano stava già reggendo un arazzo. Poi, imbarazzato, ripiega lo stendardo di partito.

A Firenze, dove ha fatto tappa prima di raggiungere Roma, il treno della memoria è stato salutato

dal sindaco Leonardo Domenici e dall'ex magistrato Antonino Caponnetto che si è rivolto ai giovani: «Svegliatevi - ha detto - per dare corpo alla speranza e alla fiducia». C'era anche Adriano Sofri: «Da molto tempo non mi chiedo più se le cose servono o non servono. E questa è bellissima e giustissima». E c'era Giovanna Chelli, madre di Francesca, che ha perso il fidanzato nell'attentato di via del

Georgofili: «Chi ha avuto i voti della mafia non deve stare in Parlamento».

Uno dei quarantacinque arazzi rappresenta l'omicidio del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa. A sostenerlo c'è Nando, il figlio. Ed è così per molti altri striscioni: a tenerli sono i familiari delle vittime. Gente che da decenni tenta di sapere la verità, che ha speso decine di milioni nei processi, e che si è vi-

sta chiedere dalle Ferrovie dello Stato 40 milioni per pagare il affitto del «treno della memoria».

La manifestazione giunge poco prima delle 18 in piazza Santi Apostoli. Ci sono molte persone che l'attendono, anche i genitori di Haria Alpi. «Questa manifestazione è come un funerale collettivo per questi morti che non trovano giusta sepoltura», dice Dario Fo. E ringrazia i giovani delle accade-

mia per quanto hanno fatto: «Lavorando per questa manifestazione hanno conosciuto le storie delle stragi di cui nella scuola italiana non si fa sapere nulla, le storie di gente che ha pagato con il proprio coraggio, proprio come Haria Alpi e Giugianna Masi».

Poco dopo Dario Fo e una delegazione dei familiari delle vittime sono stati ricevuti al Quirinale dal presidente Ciampi.

LA REPUBBLICA
P. ZZA INDIPENDENZA 11/B
00185 ROMA RM
n. 291 14-DIC-99

LA GAZZETTA DEL
MEZZOGIORNO
V. 1e S. L'AFRICANO 264
70124 BARI BA
n. 338 14-DIC-99

FIRENZE — «Battete un colpo per fare in modo che non sia inutile il sacrificio di Falcone, Borsellino e di tanti altri che, come loro, sono morti nelle stragi». E' il vibrante invito rivolto dall'ex magistrato Antonino Caponnetto ai giovani presenti, assieme ad alcune centinaia di persone nella sala della palazzina presidenziale della stazione di Santa Maria Novella dove ha fatto tappa il «Treno della memoria e del dolore». Il treno, giunto da Bologna alle 10.45, è stato ac-

L'INIZIATIVA DI FO / In piazza 300 sagome di legno, simbolo delle vittime

Contro le stragi battiamo un colpo

Il treno della memoria: tappa a Firenze, corteo a Roma

colto ai binari dal sindaco di Firenze Leonardo Domenici, l'unico primo cittadino che fino ad ora ha salutato il convoglio. Il premio Nobel Dario Fo, che assieme alla moglie Franca Rame ha promosso questa iniziativa che ha toccato tutte le città colpite da

stragi, ha osservato che questa «caterva di infamia e di criminalità in cui ci sono di mezzo la Cia e le organizzazioni, criminali e non, di tutti i paesi che oggi stanno nella Nato e, in alcuni casi, anche lo stesso Stato, sembra una tragedia come la strage

degli Ugonotti, una storia lugubre che nessuno vuole mai raccontare». Ieri sera, intanto, l'ultima tappa del treno: un corteo con riproduzioni in cartapesta dell'aereo di Ustica e quasi 300 sagome in legno per rappresentare vittime delle stragi.



Un momento del corteo